



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

In cerca di superpoteri

Nella società votata all'apparenza e alla sfrontatezza, la timidezza e la gentilezza potrebbero essere i veri motori di un cambiamento rivoluzionario

Il mio amico del cuore nonché geniale autore Mattia Torre (che purtroppo ci ha lasciato troppo presto a certificare quanto la vita a volte può essere ingiusta e crudele) ha scritto una frase che se non fossi allergica ai tatuaggi mi farei incidere sul braccio: «La gentilezza è l'ultimo atto politico che ci è rimasto». Non è un'ammissione di debolezza, anzi in questi nostri tempi moderni risuona come un vero e proprio grido di guerra. In un mondo che definire sgarbato è un edulcorato eufemismo potrebbe rivelarsi l'arma segreta per combattere l'aggressività che è andata al potere. La politica e i social (che ormai sono la stessa cosa) più che parlare ululano attacchi scomposti e sembrerebbe che non ci sia più posto per un ragionamento pacato o una riflessione articolata. Se non sei attaccabrighe, prepotente e anche un po' feroce non puoi entrare sul ring, ma se invece di inseguire l'onda nuotassimo contro-corrente formando un esercito rivoluzionario di persone gentili? Ad arruolarsi immediatamente in questa audace brigata sarebbero anche i timidi, altra categoria bistrattata dalla nostra società votata all'apparenza e alla sfrontatezza.

Ci viene in soccorso il bellissimo saggio dello psicoanalista Massimo Ammaniti *Il coraggio di essere timidi* (Raffaello Cortina Editore) che oltre ad approfondire le variegate sfumature di questo tratto della personalità lo riabilita dal tradizionale giudizio negativo che lo ha condannato alla stregua di un difetto da correggere, quasi una patologia dell'animo umano. Spaziando dalla letteratura al cinema e alla neurobiologia, Ammaniti ci racconta che anche i genitori a volte contribuiscono a demonizzare la timidezza dei figli caricandoli di eccessive aspettative sociali invece di rispettare la loro indole. L'ansia e la paura sono esperienze che ci rendono umani e non dobbiamo spaventarci se le nostre guance arrossiscono ma accettare quella che è una sfida psicologica e coglierne i lati positivi. Anche Charles Darwin era un campione di timidezza e questo non gli ha impedito di diventare un grande scienziato: «In realtà i veri innovatori sono i timidi, perché hanno più tempo per riflettere». Non cedendo a timori e batticuori eccessivi quello che può sembrare un handicap se coltivato come un pregio può trasformarsi in un superpotere in grado di aumentare la nostra capacità di concentrazione. Un'attitudine che in una scena occupata da estroverosi esagerati, campioni del pensiero veloce e spesso sconclusionato, può diventare rivoluzionaria come la gentilezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

